



Bufera dopo le accuse del procuratore di Modena. L'ex premier: «Fango per colpirmi, gli si ritorcerà contro». Il Pd: un complotto

Consip, Woodcock indagato per falso

I pm di Roma: ha manipolato con Scafarto le informative su Tiziano Renzi e Romeo

Il commento

LE RESPONSABILITÀ E LE IPOCRISIE DELLA SINISTRA

Massimo Adinolfi

Un fatto di una gravità istituzionale enorme, secondo il ministro Franceschini. Di una gravità inaudita, secondo il presidente dei senatori Zanda. Ed è difficile dar loro torto. A loro, come agli altri esponenti del partito democratico che hanno preso la parola in queste ore, per denunciare fatti e comportamenti ai limiti dell'eversione, dopo che sono stati diffusi i contenuti delle dichiarazioni rese al Csm dalla procuratrice di Modena Lucia Musti. La quale avrebbe avuto tra le mani, consegnatale dal capitano del Noe Scafarto e dal suo superiore, Sergio De Caprio (il comandante Ultimo), la bomba per far saltare in aria il premier Matteo Renzi, la bomba essendo l'inchiesta napoletana, trasferita per competenza nella città emiliana.

Spregiudicatezza e delirio di onnipotenza dimostravano secondo il magistrato i due ufficiali, nello spingere il capo della Procura modenese a proseguire le indagini sul caso Cpl-Concordia avviate a Napoli. Di quel caso, in realtà, nulla è arrivato a processo. E quanto alla vicenda Consip, che ha avuto gli stessi protagonisti, quel che sappiamo allo stato è che a Matteo Renzi si arrivava, attraverso il padre, manipolando le intercettazioni e inventandosi di sana pianta interventi dei servizi segreti.

Un verminaio, di cui non si vede la fine. Ma di cui si è visto l'inizio solo per l'iniziativa di un'altra Procura, quella di Roma, che ha tolto le indagini al Noe e che - notizia di queste ore - indaga per falso il pm napoletano che al Noe aveva affidato l'inchiesta, John Woodcock, già sotto esame disciplinare al Csm.

E la politica? La politica arriva tardi e con una enorme dose di ipocrisia. Perché le ombre che si allungano sulle istituzioni democratiche vengono da lontano, vengono da un uso distorto della giustizia che si trascina dai tempi di Mani Pulite - ora lo dice persino Di Pietro! -, vengono da una cultura emergenzialista che in nome della lotta alla corruzione consegna una libertà d'azione sempre più ampia e indeterminata ai pubblici ministeri, vengono da uno squilibrio sempre più accentuato fra accusa e difesa, vengono da un'opinione pubblica cresciuta a pane e avvisi di garanzia.

> Segue a pag. 54

Valentina Errante

L'ultimo colpo di scena nell'inchiesta dei veleni e dei depistaggi ha per protagonista, di nuovo, il pm di Napoli Henry John Woodcock, primo titolare del fascicolo sul caso Consip. Perché il procuratore aggiunto Ielo e il pm Palazzi non accusano Woodcock soltanto di rivelazione del segreto istruttorio in concorso con la giornalista Federica Sciarelli, sostenendo che sia stato il regista della fuga di notizie di dicembre, ma anche di falso in concorso con il maggiore del Noe Gianpaolo Scafarto. L'ipotesi è che la manipolazione dell'informativa chiave dell'indagine, quella che aggravava la posizione di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, e nella quale un'intera sezione era dedicata al coinvolgimento dei servizi segreti (risultata del tutto falsa), sia stata anche opera del magistrato. Dice l'ex premier Renzi: «Fango per colpirmi, gli si ritorcerà contro». E il Pd: «Un complotto».

> A pag. 2

I Sassi di Marassi



Il retroscena

Cimici, soffiato e fughe di notizie quel filo rosso con Cpl Concordia

> Del Gaudio a pag. 3

le interviste del Mattino

«Non è giustizia c'è una strategia contro la politica»



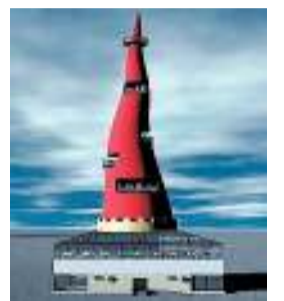
Violante

Da Mastella ad oggi i partiti sono troppo subalterni alle inchieste

> Santonastaso a pag. 7

Il caso

Lungomare senza corno resta il nulla



Vittorio Del Tufo

La cuccagna è già finita: la Soprintendenza non vuole il Corno. O, quantomeno, non lo vuole sul lungomare. Sospiro di sollievo? Per molti sì. È stato il gioco di società dell'estate, ha appassionato le masse e le ozziose élite, ha diviso politici e intellettuali. Corno sì o corno no? Parlarne male è stato un po' come sparare sulla Croce Rossa, o arancione se preferite. Ora sono in tanti a gridare vittoria, mentre sul lungomare continua ad avanzare il nulla.

> Segue a pag. 55

Londra Trenta feriti. May: «Rischio di un attacco imminente»



A sinistra, il rudimentale ordigno. Sopra, una delle persone ferite

Bomba nel metrò: «Allerta massima»

Terrore in metrò, ieri, a Londra. Un ordigno artigianale, in un secchio, è esploso facendo 29 feriti lievi. S'è trattato di un attentato, c'è stata la rivendicazione dell'Isis.

> Bertinetti, Di Giacomo e Marconi alle pagg. 12 e 13

La jihad alla portata di tutti

Andrea Margelletti

Prima ancora che uno degli organi di propaganda dello stato islamico rivendi-

casse la paternità dei fatti di Londra, la nostra mente era corsa veloce a quell'acronimo: Isis.

> Segue a pag. 55

Movente e arma del delitto senza riscontri

Noemi, le bugie del killer «Omicidio premeditato»

Il papà della vittima accusa «Lucio copre suo padre è stato lui il vero omicida»

Alessandro Cellini

Ora è guerra aperta, con scambio di veleni e minacce, tra le famiglie di Noemi e del padre di Lucio, il 17enne reoconfesso dell'omicidio della ragazza. Il padre di lei s'è presentato a casa dell'abitazione dei rivali e ha urlato: «Me l'ha uccisa, vieni fuori bastardo, vieni fuori». Umberto Durini, il papà di Noemi, si è scagliato contro la persona - il padre - che ritiene responsabile dell'omicidio e che è indagato per concorso in sequestro di persona e occultamento di cadavere. Dalla Tac, intanto, risulta che Noemi non è morta per un colpo alla testa, mentre da testimonianza emerge l'ipotesi dell'omicidio premeditato.

> A pag. 10
Marinazzo a pag. 11

L'analisi

I cattivi maestri sono in famiglia

Luca Ricolfi

C'è una cosa che sempre più sovente mi colpisce, quando le cronache riportano fatti di violenza, non necessariamente di natura sessuale: il silenzio assordante sulle nostre responsabilità di adulti. Per responsabilità di adulti non intendo le responsabilità immediate, dirette, che singole persone possono aver avuto in uno specifico episodio violento, bensì quelle indirette, che passano attraverso la parola, i modelli educativi, gli stili di vita e di consumo.

> Segue a pag. 54

Napoli, l'allarme dal centro malattie infettive: impennata anche dell'epatite

Troppe cozze crude, il ritorno del tifo

Ettore Mautone

Epatite A: dopo molti anni di sordina, torna l'infezione con casi su casi in Campania. Da gennaio a luglio di quest'anno sono centinaia i cittadini, provenienti soprattutto dalla provincia di Napoli e Caserta, ricoverati al Cotugno per aver contratto il virus. Un'incidenza da 3 a 4 volte superiore a quella registrata nello stesso periodo del 2016. Ma non è tutto: la recrudescenza epidemiologica riguarda anche il temibile Tifo. Dall'inizio del 2017 ben 5 i casi di grave infezione intestinale e sistemica dovuti alla salmonella a fronte di nessun caso rilevato nel 2016. Una delle cause il consumo di frutti di mare crudi, in particolare cozze e vongole.

> In Cronaca

Domani Napoli-Benevento: prima volta in A. Sanniti rimaneggiati

Il derby con Jorginho e senza Ciciretti

Mimmo Carratelli

Si annuncia un derby gentile, Napoli-Benevento, novità in serie A con precedente in C, forse neanche un derby perché il confronto non ha le stimate della rivalità accesa e non ha storia. C'è invece il ricordo della squisita ospitalità beneventana, 2001-2002, nei 5 mesi del San Paolo allagato dal nubifragio, quando il Napoli in B giocò al Santa Colomba sette gare, campo neutro amichevole. E c'è il ricordo di un dolcissimo ragazzo beneventano, Carmelo Imbriani, scomparso a 37 anni: nel Napoli giocò tre stagioni, esordendo in A con Lippi.

> A pag. 26
De Luca, Trusio e Ventre alle pagg. 24 e 25

La svolta

Riapre il Mercadante più fondi dal ministero

Davide Cerbone

Le porte si spalancano giusto in tempo per la festa. Dopo 165 giorni, e giusto in tempo per ospitare la cerimonia del Premio «Le Maschere del Teatro italiano», il Mercadante riapre. Pronte le telecamere per le riprese della serata condotta da Tullio Solenghi, che sarà trasmessa oggi alle 23 su Rai Uno, con una differita di circa tre ore. Luca De Fusco, direttore e regista, spiega che ora ci saranno più fondi per il Mercadante.

> A pag. 23



Anselmo Botte

Non ho paura di stare da solo, anche di notte quando dicono che gli spiriti ti bussano sulla spalla e si nascondono a sussurrare paurosi lamenti, io vado sereno in mezzo ai boschi e alla macchia. E poi vi giuro che ho coraggio da vendere, se qualcuno pensa il contrario gli do una spinta e lo faccio finire con il sedere per terra, gli sputo in faccia e gli bestemmio i morti. Meno a pasciare pecore e capre da quando sono nato, giorno e notte ho avuto per compagnia soltanto il gregge e i cani. Dormo da solo lontano dal paese in una grotta scavata nella roccia, veramente non sono solo, con me ci sono gli animali sotto infiniti e silenziosi cieli stellati o cieli di pietra che si sfregano, tuonano con fragore tra lampi che squarciano il buio come una frusta e lasciano segni che la notte ingoia in fretta; o quando il vento sembra un tifone travolgente che spinge le nuvole nel cielo come una mandria di buoi impazziti. Altro che vento! Niente mi spaventa e la pioggia che mi bagna, il vento prima o poi l'avrà asciugata.

Un giorno grattavo con l'unghia la crosta di una ferita sul braccio, ero seduto sotto un pero con i rami piegati dal peso di frutti giganti, ma non ancora maturi. Davanti una valle si perdeva fin dove l'occhio può arrivare, in mezzo al verde qualche casolare bianco, in fondo all'incavo il fiume Mingardo; risalivo con lo sguardo il versante opposto e in lontananza, su fondo, il golfo di Policastro lasciava vedere uno spicchio di mare che aveva la

La vita
Anziano e solo la sua famiglia è il gregge la casa i monti

forma di una fetta di melone; dietro il melone: il Cristo di Maratea e le montagne lucane. Era una calda giornata di settembre e stavo pascolando sul monte Fulgenti, in un punto dove si vedeva un piccolo sgorbio di Laurito: pezzi di muro intonacati di bianco che spuntavano tra gli alberi di ulivo; quattro tetti spioventi così vecchi che alcune tegole sembravano consumate, pietre qua e là per difenderle dal vento. Un filo di fumo saliva da un camino scorticato, anche se, torno a ripetere, faceva molto caldo. Restavo lì fermo ad osservare senza pensare a niente, seduto su un masso ovale che, come un grosso fungo, sembrava spuntato dalla terra. Non sono mai stato indifferente alla bellezza della natura, certe volte mi sembra di essere dentro un paradiso terrestre: il verde dei prati ordinati, gli alberi silenziosi, il fiume serpentinato, il mare luminoso, gli uccelli giulivi. Le persone non apprezzano, una profonda ignoranza ristagna tra di loro, se no le montagne sarebbero piene di pastori. E invece sono rimasto soltanto io,

**Il racconto**

Cilento vicissitudini di un pastore nel paradiso inferno del Bulgheria

Tra rocce e pascoli aridi, l'estremo sacrificio per salvare un agnello



Paesaggio Una veduta del Monte Bulgheria. Qui si ambienta la storia del buon pastore e della pecorella smarrita

mio figlio è andato in Germania, prima veniva a trovarci a Natale, ora lo vediamo solo col caldo, ma va sempre al mare con la moglie tedesca e i figli. Poveri noi: abbiamo il paradiso e ci tuffiamo nell'inferno, e quello che ci hanno lasciato i nostri nonni e bisnonni lo lasciamo andare a male. È inutile: gli uomini sono ricchi ma non apprezzano ciò che li rende ricchi, sanno solo correre e andare via, prima per un po', poi per sempre, e non li vedi più neanche a Natale, e continui a fare ricotta ma non sai che fame.

Quando l'unghia lacerò di nuovo la ferita lasciai perdere, la mano corse al bastone appoggiato sul tronco, mi sollevai lento; membra stanche che, sono sicuro, dissegnavano sgradevoli rughe sulla faccia ormai oltre i settant'anni da un pezzo. Continuavo a guardare lontano, non è che si può fare altro: prima il fiume dove scorreva appena un filo d'acqua in mezzo a un letto di pietre bianche e consumate; poi il mare di un azzurro smorto; infine il monte Bulgheria simile ad un leone addormentato o una balena spiaggiata. Ero preoccupato, le pecore avevano da mangiare, pascoli non mancavano, ma non pioveva da quattro mesi, le sorgenti erano secche, cosa me ne faccio di tutta

quest'erba! Mi arrabbiavo con la pioggia: a giugno era venuto giù il diluvio, una pecora era scivolata nel burrone ed era morta con le ossa rotte, ci sono voluti due giorni per raggiungerla e darle sepoltura. Da allora neppure una goccia, scuotevo la testa e con l'unghia cominciavo a torturare il bastone, almeno non mi sarei ferito un'altra volta. Quattro mesi, quasi, di fila di siccità: non era mai successo prima, la polvere si alzava dai solchi calpestati dalle pecore e copriva l'odore di origano. Dio non avrebbe dovuto essere così avaro, guarda come cadono le foglie di quercia, accartocciate sull'erba secca come fosse già autunno. Il sole bruciava sulla pelle, mi spostai più giù verso un albero di fico, i frutti non erano cresciuti e si stavano guastando, le api avevano scavato ferite rinsecchite. Lì vicino c'era un torrente, ordinai ai cani di stare fermi e tenere ferme le pecore, e scesi lungo gli argini tra polvere che si alzava e grilli che saltavano in tutte le direzioni. Il torrente era inaridito, neppure una traccia di umido, mi diressi verso la sorgente tra rocce consumate in cerca di una pozza per le pecore che doveva essere poco più su.

Mi muovevo tra rovi e erba alta, sentii un fruscio leggero, qualcosa

si era mosso sul mio fianco sinistro a non più di cento passi. Mi girai svelto, cosa strana, non c'era nessuno. Guardai prima a destra, poi a sinistra... avanti... indietro. Non c'era anima viva, e non si sentiva più nessun rumore. Solo un flebile belato lontano, simile al pianto di un assetato, almeno così la vedevo -anzi sentivo- io; passai le mani tra i capelli bagnati di sudore e sotto ai miei piedi una minuscola pozza del torrente con un filo d'acqua che sembrava arrugginita; nessuna speranza di dissetare quel belato! Mi feci il segno della croce con la mano sinistra, troppi elementi negativi in un battere di ciglia. Alzai gli occhi al cielo, ma senza chiedere nulla al Signore: magari che piovesse, ma questo Lui lo sapeva già, e se non pioveva ancora ci doveva pur essere un motivo che io non potevo sapere. Io non ho paura di niente e di nessuno, ma ero coperto di sudore come non lo ero mai stato, neanche quando sono arrivato in cima alla montagna sotto questo sole che spacca le pietre e la schiena e inaridisce il torrente. Da dove veniva quel fruscio? Un animale di sicuro... certo, non poteva essere un cristiano! Cominciarono a lacrimarmi gli occhi, non ci vedevo più in là di qualche metro. Girai i tacchi e mi diressi lentamente, nascosto dalla vegetazione, nella direzione del belato flebile; qualcuno mi aveva teso un'imboscata o si voleva prendere gioco di me, in tutti e due i casi era meglio ritornare sui propri passi, dove la strada è sicura. Neanche il tempo di mettere in ordine le ragioni della mia preoccupazione che sentii lo sparo potente di un fucile: squarciò il silenzio che fino a quel momento era accarezzato solo dal trillo di timidi grilli, da un belato assetato e da un uccello giulivo. Sentii la puntura di mille spilli al fianco destro e un leggero calore. Radunai in fretta le pecore, i cani abbaiano e non mi erano d'aiuto. M'incamminai veloce verso il paese, dal camino il fumo era aumentato e anche il caldo. Signore fai seccare tutto, ma fammi arrivare sano a casa. Soltanto allora sentii pizzicare forte il fianco, toccai con la mano e sentii un calore umido; sulla camicia, proprio all'altezza del fianco, una macchia rossa si allargava sempre di più. Chi lo avrebbe mai detto: il proiettile di quella fuclata mi aveva sfiorato il fianco. Mica era cosa da poco. Io non ho paura di niente e di nessuno, avevo camminato da solo nei boschi con il buio della notte, per questo non potevo credere di morire così, nel cuore del giorno, forato dal piombo che era destinato ad un cinghiale, tra un belato assetato e un cinguettio giulivo.

Il dramma
Sparano al cinghiale ma viene colpito lui muore tra la natura che ha amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eventi e riconoscimenti

Il cinema

Salerno Festival si gemella con Detroit

Un importante passo in avanti per il già prestigioso il Festival del Cinema di Salerno. Nei giorni scorsi, infatti, è stato siglato l'accordo tra il patron Mario De Cesare e la produttrice statunitense Pierrette Domenica Simpson. Il festival, tra i più antichi al mondo e secondo in Italia dopo quello di Venezia, è stato fondato nel 1946 e da allora rappresenta un punto di riferimento per il settore oltre che una vera e propria eccellenza

per il territorio salernitano. «Attraverso questa partnership con Detroit - afferma De Cesare - non solo rinforzeremo i rapporti con la cinematografia americana ma metteremo in pratica una vera e propria azione di promozione del nostro territorio tra i giovani universitari e le varie associazioni.

L'accordo è stato siglato e ufficializzato proprio grazie alla produttrice Pierrette Domenica Simpson, al regista Luca Guardabascio e ai tanti italiani d'America, connazionali che hanno deciso di far diventare la storica rassegna un brand che varca i confini. «Un marchio che deve essere esportato come un prodotto doc», sottolinea Guardabascio che da anni lavora tra Italia e Stati Uniti. L'edizione numero 71, che si svolgerà a novembre, avrà come tema cardine l'emigrazione: in tal senso ci sarà una collaborazione stretta con la Wayne State University di Detroit. Ricco anche il programma della 71ª edizione, che sarà reso noto nelle prossime settimane.

Attore
Flavio Bucci sul set del film «Il Vangelo secondo Mattei»



De Cesare regala qualche anticipazione: «Claudia Cardinale e Ottavia Fusco ricorderanno il nostro grande amico Pasquale Squitieri, e a Flavio Bucci verrà consegnato il premio alla carriera. In questa occasione verrà proiettato il suo ultimo film "Il Vangelo secondo Mattei" di Antonio Andrisani e Pascal Zullino».

Non solo emigrazione. Ci sarà una sezione dedicata alla violenza di genere, violenza domestica, violenza contro le

donne: il cantautore Francesco Baccini presenterà in anteprima internazionale il videoclip «Senza Rumore» e il premio di «Skin of a Lawyer» prodotta dall'avvocato italo-americano Michael Gagleard e che vede tra gli interpreti Clayton Norcross, Shel Shapiro, Kevin Capece e Anna Rita Del Piano. Entrambe le opere affrontano il tema della violenza sulle donne e del femminicidio.

re.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sud vincente

Premio/1

Per i suoi primi cento anni la Nikon edita un volume che racconta la storia del brand attivo anche in altri mercati come quello dei microscopi e degli strumenti di misura indirizzati all'ambito scientifico, industriale, medico e della ricerca. All'interno del prezioso volume c'è anche la Costa d'Amalfi: stavolta non semplici immagini della sua disarmante bellezza ma uno spazio riservato a uno dei maestri della fotografia della Divina, tra i cento fotografi italiani riconosciuti da Nikon. Massimo Capodanno, fotoreporter Ansa dal 1973 al 2007, che vive stabilmente a Positano con le sue Nikon (acquistate nel tempo e che custodisce gelosamente) ha immortalato momenti tipici dell'ultimo quarantennio. Il suo scatto dell'attentato palestinese alla Sinagoga Maggiore di Roma



Fotoreporter Capodanno

del 1982, che ritrae uno dei bambini feriti, Jonathan Pacifici, tra le braccia di una vigilessa, passata dall'Ansa nel circuito internazionale attraverso la United Press International, venne premiata negli Usa. Il primo amore non si scorda mai. «La Nikon è sempre stata la mia compagna. Pesava meno delle altre e mi dava grandi risultati. Da quando l'ho scelta non l'ho mai più lasciata», racconta Capodanno.

Premio/2

Saranno consegnati oggi, nel corso della giornata finale del

Premio Sele d'Oro Mezzogiorno, i premi della XXXIII edizione della manifestazione storica di Oliveto Citra. Dopo l'ufficializzazione del premio speciale della giuria al ministro Claudio De Vincenti, della sezione saggi ad Anna Giunta e del premio giornalistico Michele Tito a Massimo Milone, saranno consegnate le statuine per la sezione «Bona Praxis» ai nuovi direttori dei Musei nazionali della Campania Sylvain Bellenger (Capodimonte), Mauro Felicori (Reggia di Caserta), Paolo Giulierini (Archeologico nazionale di Napoli), Gabriel Zuchtriegel (Parco Archeologico di Paestum). Per la sezione «Imprenditoria giovanile» l'Oscar va a Sophia High Tech (sedi Marciandise e Praga). Menzione speciale al volume di Giuseppe Ferraro «Il prefetto e i briganti. La Calabria e l'unificazione italiana»; per la sezione Sudshortfilm (in collaborazione con Giffoni Experience) trionfa «Lettere a mia figlia», cortometraggio di Giuseppe Alessio Nuzzo.